

# IL BENESSERE ANIMALE NEGLI ALLEVAMENTI DI SUINI IN VENETO: OPINIONE ED ASPETTATIVE DEGLI ALLEVATORI

## *ANIMAL WELFARE IN PIGS' BREEDING IN VENETO REGION: FARMERS OPINIONS AND EXPECTATIONS*

LONARDI C., SCOLLO A., CONTIERO B., GOTTARDO F.

*Dipartimento di Medicina Animale, Produzioni e Salute – Università degli Studi di Padova  
Corresponding author: chiara.lonardi.1@studenti.unipd.it*

**Parole chiave:** Benessere animale, suini, opinione allevatori

**Key words:** Animal Welfare, pigs, farmer's opinion

### ***Riassunto***

Scopo dello studio è stato quello di conoscere l'opinione degli allevatori di suini del Veneto riguardo il benessere animale (d'ora in avanti indicato come BA) e alle possibili evoluzioni della sua legislazione. All'indagine hanno partecipato 30 allevatori iscritti all'Associazione Regionale Allevatori caratterizzati da 3 indirizzi produttivi: 8 aziende da riproduzione, 10 da ingrasso e 12 a ciclo chiuso. Il questionario utilizzato comprendeva 23 domande la maggior parte delle quali dedicate a conoscere il parere degli allevatori sul BA. Le risposte sono state analizzate attraverso il test  $\chi^2$  con procedura di Marascuilo per testare l'associazione tra tipo di produzione e risposte. I risultati hanno mostrato che il responsabile dell'azienda è la persona maggiormente dedita al BA (83,3% dei casi). Sia i proprietari che i dipendenti frequentano corsi di aggiornamento, ma la fonte d'informazione principale (34%) sembra essere l'associazione allevatori. Il BA è un concetto che gli allevatori associano per lo più all'idea di animali sani (29,4%) e con maggiore libertà di movimento (20%). Sono inoltre consapevoli dell'importanza che esso riveste nel migliorare l'immagine dell'azienda (18,3%), pur essendo fonte di costi e lavoro aggiuntivi; solo una minoranza (16%) ha espresso perplessità circa la sua importanza. In generale, tranne che per l'allevamento in gruppo delle scrofe gravide, gli allevatori concordano con l'attuale legislazione. Futuri interventi potenzialmente utili per migliorare il BA sono stati identificati prevalentemente a carico delle strutture, anche se sono la parte più difficile da cambiare, in ogni caso ritengono che l'attuale legislazione sia già troppo ricca di regole per cui non si aspettano nel breve periodo nuovi interventi.

### ***Abstract***

The aim of the study was to understand the opinion of pig farmers' of Veneto region (Italy) about animal welfare (AW) and its legislation. A questionnaire was submitted to 30 farmers selected to represent the 3 different type of productions: 8 farms addressed to reproduction, 10 to fattening and 12 had both types of production. The questionnaire included 23 questions; the first part regarded general information of the farm and the other questions concerned the farmers' opinion on AW. Data were analyzed using  $\chi^2$  test with Marascuilo procedure to verify the association between type of production and responses.

Results showed that owner or manager is the person who is more involved in animal welfare (83.3% of respondents). Both owner and employees attend refresher courses, but the predominant source of information (34% of total farmers) seems to be the breeders' associations. AW is a concept that farmers mostly associate with the idea of healthy animals (29.4% of respondents) and greater movement freedom (20%). However, they are aware of the importance in improving

the image of the company (18.3%), despite having a source of higher costs and increased work; only a minority expressed strong concern about the importance of AW. Farmers in general agreed with the legislation except for breeding in groups of pregnant sows. Future interventions potentially useful for improving the well-being have been identified mainly dependent on structures even if they are the part more difficult to change, however respondents think that the current legislation is already too full of rules so they do not expect any new upcoming legislation.

## **INTRODUZIONE**

Il settore suinicolo in Europa è andato incontro negli ultimi anni ad un incremento della produzione con il raggiungimento di 22 milioni di tonnellate di carne prodotte nel 2010, il 3,4% in più rispetto all'anno precedente (Eurostat, 2010). Tale sviluppo, unito alla crescente sensibilità da parte dei legislatori e dell'opinione pubblica (European Commission, 2007) nei confronti delle problematiche sul BA, ha determinato la necessità di stabilire dei requisiti minimi atti a garantire il benessere suino nell'allevamento intensivo.

L'Italia recepisce le Direttive Comunitarie 91/630/CEE e 2001/88/CE tramite i rispettivi Decreti Legislativi n.534 del 30 dicembre 1992 ed il n.53 del 20 febbraio 2004, ma il quadro continua ad aggiornarsi con la Direttiva Comunitaria 2008/120/CE redatta sulla base del Report EFSA del 1997 "The welfare of intensively kept pigs", e recepita con il D.Lgs n.122 del 7 Luglio 2011. Tali norme hanno lo scopo di fornire parametri oggettivi e precisi sia per quanto riguarda le condizioni generali delle aziende, sia per le singole categorie di suini. Le restrizioni introdotte spaziano dalle superfici libere totali a disposizione degli animali al tipo di pavimentazione, regolamentando anche l'ampiezza massima delle aperture del grigliato. Si introducono norme sull'allevamento in gruppo di scrofe e scrofette e sulla densità massima all'interno dei box. Argomenti di particolare interesse sono anche le mutilazioni, quali il taglio della coda, la riduzione degli incisivi e la castrazione, e l'accesso permanente a materiali che consentano ai suini l'attività di esplorazione e manipolazione.

Malgrado l'attualità dell'argomento BA e gli sforzi sul territorio italiano per uniformarsi agli elevati standard del Nord Europa, la realtà zootecnica nazionale pone problematiche elevate per la tipologia del suo allevamento e per l'unicità delle sue produzioni.

Nel seguente lavoro, facente parte del progetto Metadistretto della Zootecnia del Veneto, finalizzato all'innovazione ed al recupero di competitività in ambito di sanità, BA e tutela ambientale, sono state prese in esame l'opinione e le aspettative degli allevatori suinicoli in merito alla tematica del BA con riferimenti all'attuale legislazione.

## **MATERIALI E METODI**

L'intervista, condotta dai tecnici dell'Associazione Regionale Allevatori, ha coinvolto 30 allevatori di suini della Regione Veneto prevalentemente localizzati nella Provincia di Treviso (46%). Le aziende sono state scelte in modo da rappresentare le diverse tipologie di allevamento ed erano quindi così distribuite: 12 a ciclo chiuso, 10 solo ingrasso e 8 solo riproduzione. Il questionario cui sono stati sottoposti gli allevatori era costituito da 23 domande principalmente a scelta multipla o con possibilità di aggiungere commenti o punteggi. In particolare, dopo una prima parte dedicata alle informazioni generali sull'allevamento (dimensioni e tipo di produzione, numero di addetti alla cura degli animali), mentre la restante parte delle domande riguardava l'opinione dell'allevatore riguardo la percezione, le normative, l'utilità e le prospettive in tema di BA nell'allevamento suino.

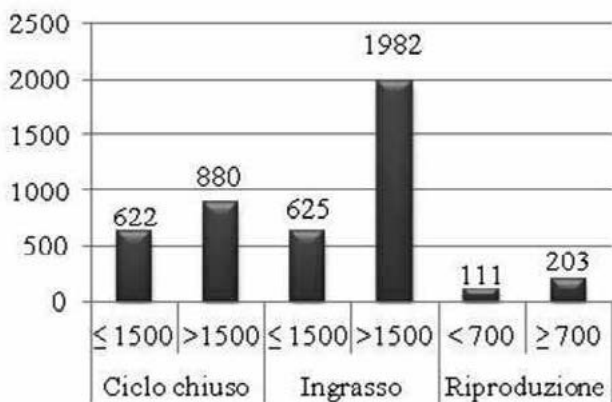
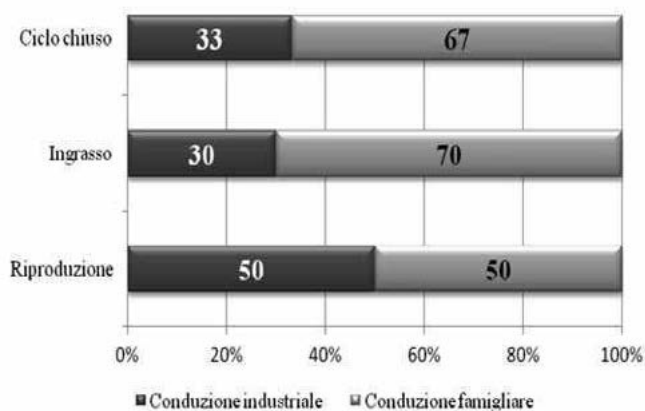
I dati sono stati analizzati attraverso il test  $\chi^2$  con procedura di Marascuilo per verificare l'eventuale associazione tra le risposte e l'indirizzo produttivo.

## RISULTATI

Nel campione degli intervistati l'età media era di 42 anni mentre per quanto riguarda il titolo di studio, il 50% ha dichiarato di essere in possesso di diploma e/o laurea mentre l'altra metà del campione di un diploma di scuola media inferiore.

Dai risultati dei questionari è emerso che le aziende di dimensioni maggiori sono quelle che si occupano esclusivamente di ingrasso, con una media di 3400 capi presenti contro i 904 delle aziende da riproduzione; gli allevamenti a ciclo chiuso si collocano in posizione intermedia. Sempre le aziende da ingrasso presentano anche un rapporto tra numero di capi e addetti più elevato dal momento che le operazioni da eseguire sono meno specialistiche e meno frequenti. Inoltre, questa tipologia di allevamento sembra essere maggiormente compatibile con una gestione familiare (70% dei casi) malgrado l'elevato numero di animali presenti (Fig.1).

**Fig.1** - Tipo di conduzione nelle aziende facenti parte del campione (a sinistra) e numero di animali allevati per addetto negli allevamenti di diverse dimensioni (a destra).



### La formazione del personale

A prescindere dall'indirizzo produttivo dell'azienda, la persona che maggiormente si occupa di BA è il proprietario o responsabile (83,3% degli intervistati) mentre solo nel 13,3% dei casi sono i dipendenti a curare questo aspetto. La percentuale di proprietari che si occupa di benessere sale al 95% se si considerano gli allevamenti a conduzione prevalentemente familiare, mentre è pari al 64% nelle aziende con numerosi dipendenti ed impostazione di tipo industriale. La maggior parte dei titolari e dei dipendenti (87%) afferma comunque di partecipare regolarmente a corsi di formazione e aggiornamento, nei quali i temi di comportamento, salute, legislazione ed indicatori di BA sembrano essere equamente affrontati. A prescindere dall'indirizzo produttivo, la principale fonte d'informazione degli allevatori in tema di benessere sembrano essere le associazioni di allevatori (indicate dal 34% degli allevatori totali) piuttosto che specifici corsi. Per le altre fonti di informazione sullo stesso tema esiste invece una variabilità legata al tipo di produzione. Ad esempio è interessante notare come il veterinario aziendale rappresenti la prima fonte d'informazione per le aziende da ingrasso, mentre si colloca solo al terzo posto per gli altri indirizzi produttivi ( $P < 0.05$ ) (Tab.1).

**Tab.1** – Principali fonti di informazioni in merito al BA per gli allevatori dei diversi indirizzi produttivi in percentuale. Percentuali con lettere diverse differiscono significativamente ( $P < 0.05$ ).

Domanda	Indirizzo produttivo			P
	CC	I	R	
Fonti informazione				
riviste	22.22 <sup>a</sup>	3.33 <sup>b</sup>	25.00 <sup>a</sup>	<0.01
associazioni allev	31.94	31.67	39.58	n.s.
vet aziendale	19.44 <sup>b</sup>	38.33 <sup>a</sup>	18.57 <sup>b</sup>	<0.05
servizi vet asl	11.11	11.67	6.25	n.s.
corsi	4.17	13.33	6.25	n.s.
convegni	11.11 <sup>a</sup>	0 <sup>b</sup>	4.17 <sup>b</sup>	<0.05
altro	0	1.67	0	n.s.

CC = ciclo chiuso; I = ingrasso; R = riproduzione

### La percezione del benessere animale in allevamento

Il BA è sempre stato considerato dagli allevatori un concetto ampio (Menghi & Gastaldo, 2008), ma diversamente da quanto dimostrato in uno studio condotto da Te Velde et al. (2002) in cui solo i consumatori aggiungevano il valore della libertà di movimento, in questo caso anche per gli allevatori il BA è risultato ugualmente associato sia alla salute degli animali (29,4% delle risposte) quanto proprio alla maggior possibilità di movimento (20%). Essi sono inoltre consapevoli dell'importanza che tale aspetto assume nel migliorare l'immagine dell'azienda (18,3%) visto il crescente interesse da parte di consumatori ed opinione pubblica, malgrado rappresenti fonte di maggiori costi soprattutto per le aziende a ciclo chiuso ( $P < 0.05$ ) e aumento del lavoro in particolar modo per le scrofaie ( $P < 0.05$ ) (Tab.2). E' comprensibile che il BA sia interpretato come una perdita economica principalmente negli allevamenti legati alla riproduzione in quanto tale settore è quello maggiormente in crisi e che più difficilmente riesce a far fronte alle modifiche richieste per management a strutture. A prescindere dall'indirizzo produttivo, la maggior parte degli allevatori si aspetta

comunque una maggiore soddisfazione nel lavoro a seguito del miglioramento dello stato di benessere degli animali nel proprio allevamento, mentre solo una minoranza (16%) esprime forti perplessità a proposito e non si aspetta alcun beneficio diretto da questi cambiamenti.

**Tab.2** Significato del BA per gli allevatori dei diversi indirizzi produttivi in percentuale. Percentuali con lettere diverse differiscono significativamente ( $P < 0.05$ ).

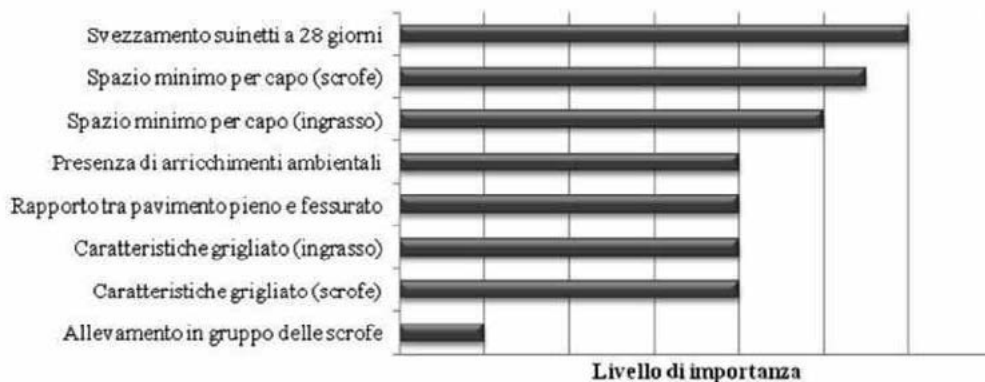
Domanda	Indirizzo produttivo			P
	CC	I	R	
Significato benessere				
più sani	22.22	36.67	31.25	n.s.
maggiori costi	23.61 <sup>a</sup>	8.33 <sup>b</sup>	12.50 <sup>b</sup>	<0.05
più liberi	16.67	30.00	12.50	n.s.
migliore immagine	19.44	13.33	22.92	n.s.
maggiori guadagni	5.56	5.00	4.17	n.s.
più lavoro	12.50 <sup>a</sup>	1.67 <sup>b</sup>	16.67 <sup>a</sup>	<0.05
più sussidi	0.00	1.67	0.00	n.s.
altro	0.00	3.33	0.00	n.s.

CC = ciclo chiuso; I = ingrasso; R = riproduzione

#### Opinione sulle norme legislative specifiche

Per quanto riguarda l'applicazione delle norme specifiche sul BA imposte dalla legislazione, non sempre il giudizio delle aziende è positivo sulla loro reale utilità. Gli intervistati di tutti gli indirizzi produttivi hanno infatti indicato all'unanimità di essere concordi con le indicazioni legislative che regolamentano l'età dello svezzamento dei suinetti, non inferiore a 28 giorni, e con le norme per lo spazio minimo per capo a disposizione sia delle scrofe che degli animali all'ingrasso. Tuttavia, l'allevamento in gruppo delle scrofe gravide è interpretato come un obbligo di scarsa utilità, forse per il timore che il provvedimento possa portare ad una drammatica perdita economica a causa dell'eventuale aumento degli aborti e riassorbimenti, oltre che a un ulteriore investimento in strutture e tempo per la movimentazione degli animali (Fig.2).

**Fig.2** - Grado di importanza ed utilità derivante dall'applicazione delle norme specifiche per il BA.



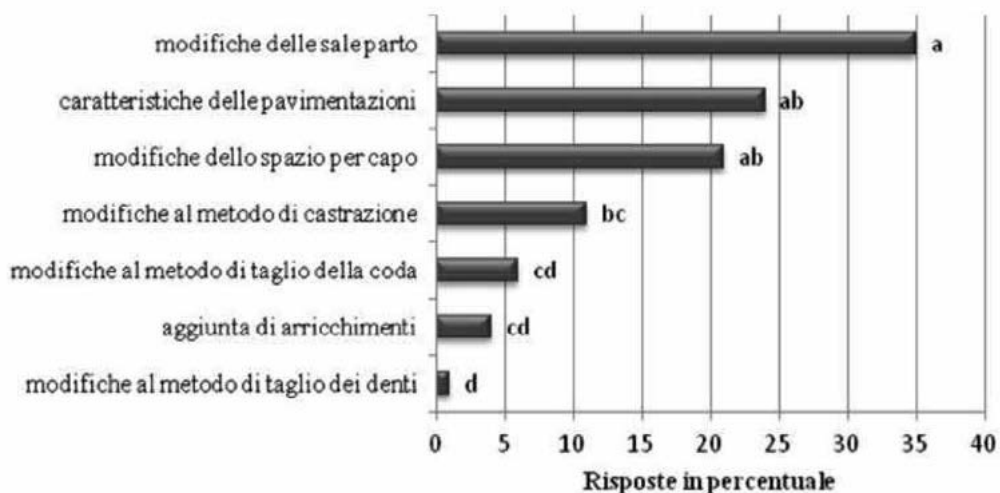
Gli interventi futuri considerati potenzialmente utili ai fini del miglioramento del benessere sono stati individuati soprattutto a carico delle strutture nonostante rappresentino la parte più difficile da modificare con conseguenti incrementi di spesa. Altri aspetti considerati importanti ma secondari rispetto alle modifiche delle strutture sono le pratiche che possono provocare dolore agli animali, come la castrazione, il taglio della coda e dei denti ed una maggiore formazione del personale addetto agli animali.

L'individuazione di arricchimenti ambientali da fornire ai suini per la loro attività esplorativa è considerata dagli allevatori, in particolare da chi si occupa di riproduzione, tra gli interventi di minore utilità per il miglioramento del benessere in allevamento. Questo è particolarmente evidente nelle aziende che si occupano di riproduzione, probabilmente perché la distribuzione di materiale manipolabile ad animali stabulati in gabbia è ancora un problema irrisolto dal punto di vista gestionale. Una buona parte delle aziende (90%) fornisce, infatti, catene metalliche agganciate alle pareti e solo il 7% degli allevamenti riconosce l'utilità degli arricchimenti manipolabili e grufolabili come suggerito dalla normativa vigente.

### Aspettative di una nuova legislazione

Eccezion fatta per gli arricchimenti, gli intervistati affermano che l'attuale normativa è già fin troppo ricca di regole e restrizioni e pertanto non si aspettano alcuna novità legislativa imminente. Tuttavia il quadro normativo europeo sembra essere in contrasto con tali aspettative e foriero di cambiamenti. Gli intervistati affermano che gli interventi che li metterebbero maggiormente in difficoltà sono la richiesta di modifiche alle sale parto (35%), modifiche delle caratteristiche delle pavimentazioni (24%) e dello spazio/capo (21%). Interventi che riguardano gli arricchimenti ambientali ed i metodi di castrazione e taglio della coda sarebbero invece relativamente meno difficili da gestire, considerando che si limiterebbero a richiedere un cambiamento di alcune pratiche manageriali piuttosto che costose modifiche a strutture ed impianti (Fig.3).

**Fig.3** - Interventi legislativi la cui attuazione potrebbe mettere in difficoltà gli allevatori a prescindere dall'indirizzo produttivo. Percentuali con lettere diverse differiscono significativamente ( $P < 0.05$ ).



Secondo il parere degli allevatori intervistati, per rispondere in modo efficace ai futuri provvedimenti legislativi bisognerebbe muoversi primariamente con la richiesta di contributi per la riorganizzazione delle aziende. In secondo luogo, sarebbe necessario fare pressione sui politici locali e nazionali per evitare l'emanazione di nuove norme, ed infine interagire maggiormente con il mondo della ricerca per individuare delle soluzioni praticabili a livello nazionale da proporre ai tavoli di discussione europei, magari coinvolgendo anche le associazioni di categoria.

#### Sistemi di valutazione del benessere in allevamento

Con la formula del questionario si è affrontato anche il discorso relativo all'interesse nei confronti di eventuali sistemi di valutazione rapida del benessere dei suini in allevamento. Sebbene tale strumento sia riconosciuto dagli allevatori essere utile al miglioramento del BA, delle prestazioni produttive, della gestione e dell'immagine dell'azienda, la più frequente obiezione verso il suo utilizzo è stata la mancanza di un profitto legato alla sua applicazione dato che non è attualmente valorizzato dal sistema commerciale. Parallelamente esiste il timore di un possibile aumento dei costi di produzione legato alle visite e controlli di uno specifico ente preposto. D'altra parte non avrebbe alcun senso proporre strategie produttive particolarmente rispettose dei bisogni degli animali che si rivelassero svantaggiose dal punto di vista economico o addirittura impattanti in termini di sostenibilità ambientale dell'allevamento (Cozzi, 2008).

Va tuttavia sottolineato il fatto positivo che un tale sistema non sia interpretato dall'allevatore come una perdita di tempo, ma piuttosto come uno strumento per informare il consumatore sulle buone pratiche di allevamento adottate, valorizzando la filiera di produzione. Può capitare che un allevamento metta sul mercato alimenti di origine animale con un prezzo più elevato, perché prodotti secondo le buone pratiche zootecniche rispettose del BA ma che non sempre sono recepiti dal consumatore come tali, anche se i consumatori sembrano essere disposti a spendere di più in cambio di animali allevati nel maggior rispetto del benessere possibile (European Commission, 2007). All'unanimità, gli intervistati di tutti gli indirizzi produttivi hanno espresso la preferenza di un rapporto diretto con il valutatore, scegliendo di poter eventualmente ricevere una copia cartacea dei risultati della valutazione direttamente da chi l'ha effettuata. Largo favore è stato manifestato nei confronti dei tecnici dell'Associazione Allevatori, quali figure ideali per la raccolta dei dati di valutazione in allevamento (Fig.4).

**Fig.4** – Preferenza % degli allevatori per la figura più idonea ad effettuare valutazioni sul BA in allevamento (a sinistra) e preferenza % del formato del risultato da ricevere (a destra).



I risultati di questa parte del questionario indicano che gli allevatori avrebbero piacere di relazionarsi con degli operatori per avere uno scambio diretto di informazioni. Tuttavia, sebbene questi risultati indichino un'apertura nei confronti di un sistema di monitoraggio, il 70% afferma di non essere disposto a pagare per averlo nemmeno nel caso in cui i vantaggi ottenuti superassero i costi.

## **DISCUSSIONE E CONCLUSIONI**

L'indagine svolta ha avuto lo scopo di studiare le opinioni degli allevatori di suini in tema di BA. Ne è emersa la consapevolezza che sono importanti l'aggiornamento e la formazione professionale, ma che le fonti di informazione sarebbero forse più efficaci se differenziate per indirizzo produttivo.

Il BA è prevalentemente associato al miglioramento dell'immagine dell'azienda, tuttavia esso è visto anche come una fonte di maggiori costi e lavoro soprattutto per le aziende da riproduzione. E' positivo comunque che solo una minoranza degli intervistati esprima forti perplessità all'ottenimento di benefici legati all'introduzione di principi di benessere.

La presenza di arricchimenti ambientali è ancora limitata in termini di numero e di tipologia. E' interessante quindi notare che gli allevatori danno ancora scarsa importanza a questo aspetto, forse perché non ne percepiscono gli effetti sul benessere e sulla tranquillità degli animali, e quindi sulla loro produttività.

Nuovi interventi legislativi sul tema del benessere sono considerati poco probabili, e gli allevatori si troverebbero in grande difficoltà soprattutto se l'introduzione di nuove norme riguardasse modifiche alla sala parto e alle pavimentazioni.

E' interessante notare come l'evenienza di nuove norme che regolino ulteriormente le mutilazioni spaventino meno rispetto cambiamenti di tipo strutturale, indice di una preoccupazione più di tipo economico che manageriale.

Emerge, infine, la necessità di una valutazione e certificazione del benessere rispettato in allevamento: se l'allevatore dichiarava di confidare principalmente nelle proprie capacità di osservazione (Menghi & Gastaldo, 2008), mentre vedeva nel veterinario ufficiale un ruolo di puro controllo della conformità delle aziende alle norme vigenti (Gastaldo & Menghi, 2007), da questa indagine emerge che l'introduzione di sistemi di valutazione rapida del benessere dei suini in allevamento è riconosciuto dagli allevatori essere utile al miglioramento del BA, delle prestazioni produttive, della gestione e dell'immagine dell'azienda, anche se resta comunque il timore degli aumenti dei costi perché non valorizzato dal sistema commerciale. La figura con la quale gli allevatori avrebbero maggior piacere di scambio di informazioni, e che ritengono possa essere idonea al compito di tale valutazione, è il tecnico dell'Associazione Allevatori, preferito rispetto ad altre figure professionali come il veterinario probabilmente perché percepito più dalla parte della categoria.

I risultati di questa indagine possono suggerire nuovi metodi di approccio ed argomenti di discussione con le principali fonti di aggiornamento sul tema del benessere per gli allevatori. Maggiore informazione dovrebbe essere data inoltre anche sulle attività svolte a livello Europeo e Nazionale da specifici comitati scientifici chiamati ad individuare le criticità per il benessere dei suini a livello aziendale (quali i report EFSA e DG SANCO), attività che rappresentano infatti la base delle normative future. Interessante sarebbe anche studiare un sistema di valutazione rapida del benessere in allevamento che possa valorizzare le aziende che seguono le principali norme di benessere, senza però rappresentare per loro un costo aggiuntivo.



## **BIBLIOGRAFIA**

Cozzi G. (2008) “Benessere animale: vantaggio competitivo o vincolo alla produzione?”  
Quaderno SOZOOALP 5.

Decreto legislativo 7 luglio 2011, n.122. Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini.

European Commission (2007). EU Consumers Willing to Pay for Better Animal Welfare. Available on [http:// europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/398](http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/398&type=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en) and type=HTML and aged=0 and language=EN and guiLanguage=en

Gastaldo A., Menghi A. (2007)“Il benessere in stalla visto dagli allevatori”. Informatore Zootecnico, 19.

Menghi A., Gastaldo A. (2008) “Il ruolo e le prospettive del benessere animale: vincoli o opportunità per gli allevatori?” *Agriregionieuropa* 13.

Te Velde, H.T., Aarts, N., Van Woerkum, C., (2002) “Dealing with ambivalence: farmers’ and consumers’ perceptions of animal welfare in livestock breeding” *J. Agric. Environ. Ethics* 15 (2), 203–219.